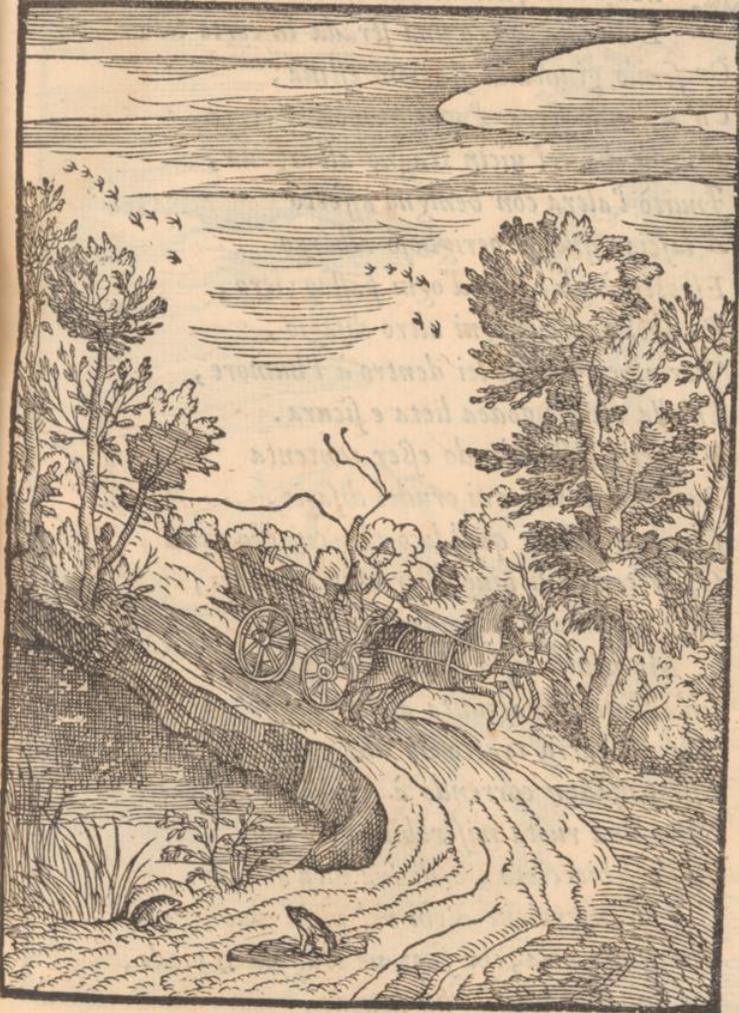


DI DVE RANE VICINE DI ALBERGO.



Perche' l'uomo non sa quel che Dio prepara.  
Tis che morte ti colga, che il vino.

## DI DVE RANE VICINE DI ALBERGO.

**V**IVEAN due rane ambo uicine insieme;  
 Ma l'una fuor di uia dentro uno stagno;  
 L'altra à mezo una strada in certo loco.

Or sendo giunta la stagione estiu,  
 Ch'ardendo secca d'ogni humor la terra,  
 Quella che nel uicin stagno albergaua,  
 Inuitò l'altra con benigno affetto  
 A lasciar quel sì periglioso albergo  
 Esposto à gli occhi d'ogni passag giero,  
 Et abbondante d'ogni altro disagio,  
 Per albergar con lei dentro à l'humore,  
 Ch'ella eterno godea lieta e sicura.

E quella rispondendo esser contenta  
 Patir piu tosto ogni crudel disagio,  
 Che mai lasciar quel loco, in cui già nata  
 Gran tempo si uiueua tranquillamente,  
 Rese alfin uano il suo cortese inuito.

Ma non sì tosto tal risposta fece,  
 Ch'allhora souragiunta à l'improuiso  
 Da un carro tratto da due gran corsieri,  
 Che passauan correndo à sciolta briglia,  
 Sotto una ruota miserabilmente  
 Restò schiacciata, e di sua uita al fine.

Così interuiene à chi nel uitio uiue,  
 Che spesso pria, che fuor ne trag gia il piede,  
 De l'infelice uita al fin si uede;

Perche l'huom non sà quel, che Dio prescriue.  
 Pria che morte ti colga, cici del vitio.